

**Gino Strada, co-fondatore di Emergency,
recentemente scomparso**



(Calabria.live)



(corrierenazionale.it)

*"Essere curati è un diritto di tutti. Senza discriminazioni."
"Se anche un solo essere umano ne viene escluso non ha più senso parlare
di diritti umani, che appartengono a tutti per definizione"*

Gino Strada: (Sesto San Giovanni (Milano), 21 aprile 1948 - Honfleur (Normandia), 13 agosto 2021) è stato un medico, attivista e filantropo italiano.

Si laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università Statale di Milano e si specializza in Chirurgia d'Urgenza. Completa la sua formazione negli Stati Uniti, in Inghilterra e in Sud Africa.

Nel 1988 decide di applicare la sua esperienza in chirurgia di urgenza all'assistenza dei feriti di guerra. Negli anni successivi, fino al 1994, lavora con la Croce Rossa Internazionale di Ginevra in Pakistan, Etiopia, Tailandia, Afghanistan, Perù, Gibuti, Somalia, Bosnia.

Assieme alla moglie **Teresa Sarti** (1946-2009) e un gruppo di amici, fonda nel 1994 l'ONG italiana **Emergency**, associazione indipendente e neutrale che promuove una cultura di pace, solidarietà e rispetto dei diritti umani; lo scopo principale è quello di offrire cure medico-chirurgiche gratuite e di elevata qualità alle vittime delle guerre, delle mine antiuomo e della povertà. Ad oggi l'ONG è intervenuta dal 1994 in 18 Paesi del mondo,

Molto impegno, suo e di Emergency, anche in Italia, sempre a fianco dei bisognosi: a Palermo, Marghera (Venezia), Polistena (Reggio Calabria), Castel Volturno (Caserta), Ponticelli (Napoli), in alcune carceri della Regione Lazio, in zone agricole del sud con particolare attenzione verso i migranti impiegati come stagionali nell'agricoltura... Nel novembre 2020 è stata avanzata la sua candidatura come commissario della sanità in Calabria.

Gino Strada ha ricevuto, nel corso degli anni, diversi riconoscimenti per il suo operato, il suo alto valore morale e umanitario.

Ruvido, spigoloso, diretto, divisivo, ma dotato di una forte determinazione. Alcuni lo hanno considerato, lo considerano un eroe, altri semplicemente un grillo parlante; comunque, lui ha dedicato gran parte della sua vita a salvare la vita degli altri.

"Qualcuno si lamentava della radicalità di certe sue posizioni. Provate voi a essere moderati in una corsia di un reparto ospedaliero nel deserto in cui arrivano bambini con il ventre squarciato da una bomba, (...)" (W. Veltroni - Corriere della Sera, 14 agosto 2021)

Valgono per tutti alcune dichiarazioni che "fotografano" pienamente il suo operato e quello delle persone che lo hanno accompagnato nell'avventura di Emergency

Sergio Mattarella, Presidente della Repubblica: *"Ha recato le ragioni dell'umanità e della vita dove la guerra voleva imporre violenza e morte"*.

Vasco Rossi, rocker italiano *"Ha creduto in un mondo migliore e l'ha reso possibile. La sua è l'utopia di un mondo senza guerra"*.

Di seguito, il Presidente della Repubblica e il rocker a rappresentare, idealmente, tutta l'Italia.

E poi l'intervista del suo amico Renzo Piano (Robinson-La Repubblica 11 settembre 2021)

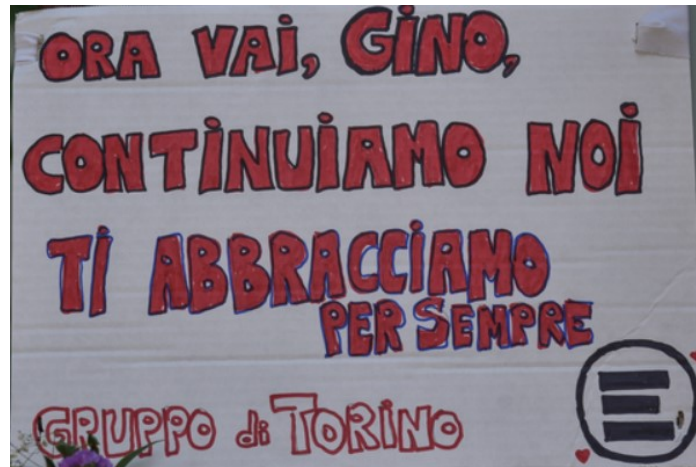
«Io sono pacifista perché sono nato nel 1937, ho vissuto gli anni in cui ogni giorno che passava era un giorno migliore, perché era un giorno senza guerra. (...) Ho servito la pace da geometra: faccio ponti, scuole, università, ospedali. Costruire è un gesto di pace, perché costruisci i luoghi nei quali la gente impara a stare assieme. Sono un pacifista sedentario. Gino no, lui partiva. Combatteva la guerra dove c'era la guerra, sempre con un bisturi in mano. Aveva le carte in regola, Gino, per parlare di guerra. E per parlare di solidarietà, che è la versione laica della pietas degli antichi. La pace è poesia, linguaggio, bellezza e tante altre cose: è tutto, meno che la violenza».

«Tutto è cominciato nel settembre del 2009. (...) Ho scritto a Gino una lettera Qualche giorno dopo, mi chiama: voglio fare un ospedale di eccellenza in Africa. Già ne ho fatto uno a Khartoum. Ora dobbiamo farlo in Uganda. (...) Gli chiedo come deve essere, questo ospedale, e mi dice: "scandalosamente bello". Sono parole molto precise. Lo scandalo: i benpensanti ritengono che non sia il caso di esagerare. È già tanto farlo, un ospedale per i poveri. Gli ospedali dei poveri non sono belli».

«L'ospedale di Entebbe (Uganda) è il ritratto di Gino Strada. Posso ben dire di avere fatto il ritratto di Gino. Non sono ancora riuscito a vederlo finito, il nostro ospedale. Un po' per via del Covid, poi per altre cose. Tre giorni prima di morire Gino mi aveva telefonato, "è ora di andare a dare un'occhiata" ...».

E, infine, la dichiarazione della figlia Cecilia anche lei impegnata, nel Mediterraneo a bordo di ResQ, nave della Ong fondata nel 2019, nella ricerca e nel soccorso di migranti. (Corriere della Sera, 14

agosto 2021): «Mi ha insegnato, lui insieme a mia madre, che bisogna fare tutto quello che si può per aiutare chi è in difficoltà, senza eroismi e senza protagonismi. E mi ha insegnato che questo dovere è in primis verso noi stessi perché solo così possiamo dire di aver dato un senso alla nostra esistenza. Ed è per questo che oggi sono qui in mare. Ed è lo stesso motivo per cui oggi sento il suo abbraccio più forte che mai».



Principali fonti consultate:

- Emergency ([Clicca qui](#))
- Rai News, 13 - 22 agosto 2021
- Corriere della Sera, 14, 15 e 22 agosto 2021
- Robinson- La Repubblica, 11 settembre 2021
- Wikipedia ([Clicca qui](#))

Franco Racco

Gino Strada, cofondateur de Emergency, récemment disparu

« Être soigné est un droit de tous. Sans discrimination ». « Si ne serait-ce qu'un seul être humain en est exclu, cela n'a plus de sens de parler de droits humains, qui appartiennent à tous par définition »

Gino Strada (Sesto San Giovanni, 21 avril 1948 - Honfleur, 13 août 2021) a été un médecin, un militant et un philanthrope italien.

Il est diplômé en médecine et en chirurgie de l'Université d'État de Milan et se spécialise en chirurgie urgentiste. Il complète sa formation aux États-Unis, en Angleterre et en Afrique du sud.

En 1988, il décide d'appliquer son expérience en chirurgie urgentiste à l'assistance aux blessés de guerre. Au cours des années suivantes, jusqu'en 1994, il travaille avec la Croix Rouge Internationale de Genève au Pakistan, en Éthiopie, en Thaïlande, en Afghanistan, au Pérou, à Djibouti, en Somalie, en Bosnie.

Avec sa femme Teresa Sarti (1946-2009) et un groupe d'amis, il fonde en 1994 l'ONG italienne Emergency, association indépendante et neutre qui promeut une culture de paix, de solidarité et de respect des droits humains ; le but principal de l'association est d'offrir des soins médico-chirurgicaux gratuits et de haute qualité aux victimes des guerres, des mines antipersonnel et de la pauvreté. À la date d'aujourd'hui, l'ONG est intervenue dans 18 pays partout dans le monde depuis 1994.

Lui-même et Emergency ont été très engagés également en Italie, toujours aux côtés des personnes dans le besoin : à Palerme, Marghera (Venise), Polistena (Reggio-Calabria), Castel Volturno (Caserta), Ponticelli (Napoli), dans quelques prisons de la région du Latium, dans des secteurs agricoles du sud, avec une attention particulière à l'égard des migrants employés comme saisonniers dans l'agriculture... En novembre 2020, sa candidature a été avancée comme commissaire de la santé en Calabre.

Gino Strada a reçu, au cours des années, diverses manifestations de reconnaissance pour son œuvre, sa haute valeur morale et humanitaire.

Il était rugueux, difficile, direct, clivant, mais doué d'une forte détermination. Certains l'ont considéré, le considèrent encore, comme un héros, d'autres simplement comme une sorte de « Jiminy Cricket » ; en tout état de cause, il a consacré sa vie à sauver celle des autres.

« Il y en a qui se plaignent de la radicalité de ses positions. Essayez-donc d'être modéré dans une file d'hôpital dans le désert, où arrivent des enfants avec le ventre déchiré par une bombe... » (W. Veltroni - *Corriere della Sera*, 14/108/2021).

Quelques déclarations résument pleinement son action et celle des personnes qui l'ont accompagné dans l'aventure Emergency.

Sergio Matarella, Président de la République : « Il a porté les raisons de l'humanité et de la vie là où la guerre voulait imposer la violence et la guerre »

Et l'interview de son ami Renzo Piano (Robinson-La Repubblica, 11 septembre 2021) :

« Moi je suis pacifiste parce que je suis né en 1937, j'ai vécu les années où chaque jour qui passait était un jour meilleur, parce que c'était un jour sans guerre. (...). J'ai servi la paix en géomètre : je fais des ponts, des écoles, des universités, des hôpitaux. Construire est un geste de paix, parce que tu construis les lieux dans lesquels les gens apprennent à être ensemble. Je suis un pacifiste sédentaire. Gino, non, lui il partait. Il combattait la guerre là où il y avait la guerre, toujours avec un bistouri à la main. Il avait toute la légitimité nécessaire, Gino, pour parler de la guerre. Et pour parler de la solidarité, qui est la version laïque de la *pietas* des anciens. La paix est poésie, langage, beauté et tant d'autres choses : elle est tout, sauf la violence ».

« Tout a commencé en septembre 2009. (...) J'ai écrit une lettre à Gino... Quelques jours après, il m'appelle : je veux faire un hôpital en Afrique. J'en ai déjà fait un à Khartoum. Maintenant, nous devons le faire en Ouganda. (...) Je lui demande comment doit être cet hôpital, et il me dit : "scandaleusement beau". Ce sont des mots très précis. Le scandale : les bien-pensants considèrent qu'il ne faut pas exagérer. C'est déjà pas mal de faire un hôpital pour les pauvres. Les hôpitaux des pauvres ne sont pas beaux ».

« L'hôpital d'Entebbe (Ouganda) est le portrait de Gino Strada. Je peux bien dire que j'ai fait le portrait de Gino. Je n'ai pas encore réussi à le voir fini, notre hôpital, un peu à cause du covid, et puis pour d'autres raisons. Trois jours avant de mourir, Gino m'avait téléphoné : "Il est temps d'aller y jeter un œil"... ».

Et, enfin, la déclaration de sa fille Cecilia, elle aussi engagée dans le secours aux migrants en Méditerranée à bord du ResQ, le bateau de l'ONG fondée en 2019 (*Corriere della Sera*, 14 août 2021) : « Il m'a enseigné, avec ma mère, qu'il faut faire tout ce qu'on peut pour aider ceux qui sont en difficulté, sans héroïsme ni mise en scène. Et il m'a enseigné que ce devoir doit être accompli *in primis* à notre propre égard parce que c'est seulement ainsi que nous pouvons dire que nous avons donné un sens à notre existence. Et c'est pour cela qu'aujourd'hui je suis ici, en mer. Et c'est pour cette même raison qu'aujourd'hui je sens son affection plus forte que jamais.

Traduit par Patrick Goutefangea